



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 10 Settembre 2020

Sarà una sorta di alternanza continua tra i ragazzi a partire dal 24 settembre. Inevitabili i disagi perché mancano gli spazi e anche il personale richiesto.

Doppi turni in classe e orari dimezzati I presidi rassegnati: nessun aiuto da Roma Ci arrangiamo noi

La scuola

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Entreranno una decina di classi al giorno, per i primi giorni. Poi doppi turni e orario di lezione ridotto. Tre ore e non cinque, perché non abbiamo un numero sufficiente di bidelli per sanificare e pulire». Parole di Marco Ugliano, dirigente scolastico dell'istituto tecnico industriale Alessandro Volta. «A cinque giorni da quella che avrebbe dovuto essere la data di inizio della scuola – spiega – prima che la Regione posticipasse al 24, non so se e quando mi daranno i sette collaboratori aggiuntivi che avevo chiesto quando fu annunciato il potenziamento dell'organico Covid. Per la verità non so neppure quanti insegnanti di sostegno mi saranno assegnati. Ho 36 alunni diversamente abili e non voglio credere mi lascino con gli attuali dieci docenti di sostegno. Ne ho chiesti altri 12». Ugliano ha l'impressione di camminare su un filo, nella totale incertezza: «Sono meravigliato del fatto che da mesi giriamo sempre intorno alle stesse questioni, ma non vedo la luce alla fine del tunnel. Si aggiungono prescrizio-

ni sempre nuove senza che ci sia dato modo di assolvere ai compiti con le necessarie risorse». La distribuzione delle mascherine agli alunni, per esempio. «Chi la farà, i collaboratori? Quelli che già non bastano a svolgere tutti gli altri compiti? La dotazione che è arrivata alla mia scuola, tra l'altro, può bastare al massimo per una settimana. Ne arriverà uno stock a settimana?».

Stefania Colicelli, dirigente scolastico all'istituto comprensivo Ristori, che abbraccia via Duomo e Forcella, racconta a sua volta strategie, problemi e disagi di questo avvio particolarmente complicato. «Noi – dice – non abbiamo un cortile dove far affluire ordinatamente gli alunni in attesa di entrare. La scuola è prospiciente alla strada. Gli ingressi saranno scaglionati tra le otto e le nove, a seconda delle classi, e distribuiti sui due varchi. Stesso discorso per l'uscita, che avverrà in orario provvisorio tra le 12.45 e le 13.30».

Un termometro scanner posizionato sul soffitto rileverà la temperatura. «In caso di criticità – dice la dirigente – l'allievo sarà portato in uno spazio dove si attuerà la procedura di isolamento in attesa che arrivino i genitori. Ho chiesto ai maestri di farsi venire le idee più fantasiose e creative per addobbare quella stanza. Al solo pensiero che un bimbo possa essere messo in isolamento nella cosiddetta aula Covid ho già problemi di coscienza». Alla Ristori non è ancora arrivata una sola unità del personale aggiuntivo Covid che era stato richiesto. «Attualmente – quantifica la dirigente – ho 15 collaboratori scolastici per cinque piani da coprire, un seminterrato e la scuola della infanzia ad un piano alto. Per fortuna i cinque ex Icu che lavoravano part time hanno avuto il tempo pieno. Durerà fino a dicembre, però, poi se non ci saranno novità andremo in difficoltà». Manca anche il dirigente di segreteria. «Aspettavamo l'esito del concorso in Campania per la immissione in ruolo ma pare sia bloccato tutto perché dovevano essere fatte entro il trentuno agosto e non è avvenuto. Senza dirigente di segreteria non abbiamo neanche la seconda firma in banca. Non posso acquistare nulla. Si rischia la paralisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Ristori di Forcella manca un cortile dove far sostare i bambini per tenerli a debita distanza tra loro



Non abbiamo il dirigente di segreteria il concorso è stato bloccato, rischiamo la paralisi negli acquisti

Denuncia di «Tuttiascuola»

Nocchetti: nessun sostegno per gli alunni disabili Alla fine resteranno a casa

«**B**isogna trovare il coraggio di dire le cose come stanno cioè che i 270 mila alunni disabili italiani in questo marasma non potranno mai ricominciare a frequentare regolarmente la scuola». Toni Nocchetti, presidente di «Tuttiascuola» l'associazione che tutela i diritti degli alunni diversamente abili, nonché candidato alle prossime regionali, è arrabbiato. «Vedo attorno a questo problema una grande ipocrisia — spiega Nocchetti — anche da parte della classe politica che è al Governo del Paese. Si parla di tornare a garantire il diritto all'istruzione a tutti, come è giusto che sia. Ma nessun provvedimento serio è stato preso per mettere in condizioni i ragazzi disabili di tornare in classe come i loro compagni. Immaginate, ad esempio, come si fa a far indossare la mascherina a un alunno autistico? Dovrebbe portarla per tutta la durata delle lezioni, ebbene sappiamo che è impossibile perché la crisi di panico sarebbe assicurata». Il 90% ha una disabilità cognitiva, spiega ancora Nocchetti, il 50% presenta una connotazione di gravità «e come si fa a realizzare con ragazzi così fragili il distanziamento? Come si fa a pretendere l'uso corretto delle mascherine? «La verità — continua Nocchetti — è che si tratta di una realtà scomoda che va sussurrata nell'ipocrisia generale, fingendo che tutto sia a posto. In realtà finirà che le famiglie di molti figli disabili li dovranno ritirare i propri figli da scuola perché verranno meno le condizioni minime per farli frequentare. Già normalmente è complicato, figuriamoci adesso». Per Nocchetti da questo punto di vista le mancate risposte dell'esecutivo sono «inaccettabili, chi governa deve intervenire con decisione su tali problemi».

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Openpolis

Napoli in coda per le politiche giovanili: spende 40 cent

Il Comune di Napoli è fra gli ultimi enti per quanto riguarda la spesa per le politiche giovanili: quint'ultimo fra le 13 città prese in esame da Openpolis. Con 40 centesimi procapite è bel lontano da Messina (prima classificata) che spende circa 9 euro e mezzo. Secondo è il Comune di Firenze (3,78 euro procapite) e terzo Bologna con 3,76 euro. Non consola certo il fatto che sotto Napoli ci sia una città come Venezia (ultima) con 5 centesimi o Bari (penultima) con 15 centesimi. Fatta eccezione per la città siciliana, la prima metà della classifica è occupata esclusivamente da comuni del nord. «Spese maggiori o minori — chiarisce Openpolis — non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa della materia. Da notare che spesso i comuni non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa». Incrementare la

spesa per le politiche giovanili significa incentivare i giovani all'attività associativa e di volontariato all'interno delle loro comunità. Nei bilanci dei comuni, per "politiche giovanili" si intendono quelle spese destinate dal Comune al funzionamento delle attività per l'autonomia e i diritti dei giovani, come le spese per i centri polivalenti, per l'informazione di sportello ad essi dedicata, seminari e iniziative, anche appunto finalizzate allo sviluppo e alla conoscenza dell'associazionismo del volontariato.

L'annuncio

E il Comune «risponde» con l'arte: una linea Anm per i «tre musei»

La maestosa Collezione Farnese di Capodimonte, le antiche opere di Pompei ed Ercolano, la meravigliosa discesa nelle Catacombe di San Gennaro: da sabato 12 Settembre tre luoghi simbolo della cultura di Napoli saranno uniti dalla Linea bus 3M, in un percorso voluto dal Comune di Napoli e realizzato da Anm. La nuova Linea bus «dei tre Musei», nasce dall'esigenza di fornire un servizio dedicato ai luoghi museali della città e al turismo che sta tornando a crescere a Napoli dopo l'emergenza Covid19. Sulla linea hanno lavorato intensamente in questi mesi il Vicesindaco con delega ai trasporti Enrico Panini,

l'assessore alla Cultura Eleonora De Majo e l'amministratore Unico Anm Nicola Pascale. «Napoli - spiega Panini - continua il suo lavoro di crescita nei servizi ai cittadini e ai turisti. Il ritorno dei visitatori va accompagnato con il rispetto delle regole del Covid19 ma anche con un servizio come la linea 3M che dota da oggi Napoli di un filo conduttore dell'arte e della cultura. Visitare Capodimonte, scoprire il Bosco, e poi tornare in centro, nelle sale del Mann, e addentrarsi nel profondo della Napoli antica delle Catacombe, sarà ora possibile prendendo i bus dedicati Anm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casanova, banchi monoposto costruiti dagli studenti

di Bianca De Fazio

Sono attesi a mezzogiorno, nell'Istituto tecnico e professionale Casanova, i primi banchi monoposto del commissario straordinario Arcuri. Le sedioline con le rotelle. La preside del Casanova, Mira Masillo, ne ha chieste 150. Ma nel frattempo non è rimasta ad attendere. E di banchetti singoli ne ha realizzati, nei laboratori della sua scuola, già 200. Insieme ai docenti ed agli studenti del corso di arredi e forniture d'interni.

«In tutta la scuola, con i suoi 1350 iscritti, avevo solo 50 banchi monoposto. Dunque ne ho chiesti 600 al commissario Arcuri. Ma sarebbero comunque pochi. E allora, anche perché non è giusto mandare al macero materiali ancora in buone condizioni, ci siamo detti: seghiamo i banchi e trasformiamoli. Un fabbro, per soli 11 euro a banco, ha ridotto e adattato la parte in ferro. I nostri ragazzi (si alternano in 4 ogni giorno nel laboratorio) hanno segato la parte in legno, il banco e il sottobanco, l'hanno pial-

lata e rifinita. Ed ecco i banchi a norma, adatti al distanziamento imposto dal Covid». Ieri nel laboratorio c'erano i ragazzi della V G, Vincenzo Bari, Martina Carotenuto e Hiruni Savindya. Entusiasti di un'attività - legata all'alternanza scuola lavoro - che li vede protagonisti. «Stiamo costruendo i banchi per i nostri compagni - dicono con orgoglio - Stiamo costruendo la nostra scuola».

Qui, nell'istituto di via San Sebastiano che era parte del complesso di San Domenico ed ha, in alcune aree, ambienti che erano cellette di convento e mal si adattano ad ospitare classi numerose e distanziate, si sono messi al lavoro un po' tutti, per trovare soluzioni. «Nelle scorse settimane i bidelli hanno tinteggiato il primo piano. Spontaneamente, per sentirsi partecipi del cantiere per una scuola che funzioni e che offra agli studenti le migliori opportunità di crescita e sviluppo», dice la preside. «Nei prossimi giorni - continua - un professore piazierà il parquet in due alette per farne una palestra, seppur piccola», continua. Perché gli ambienti più grandi, non si scappa, sono destinati alle classi numerose. Quasi 60 classi (la scuola ha ben 8 indirizzi), e non ci sono aule adeguate per tutti.

Le croci a terra, aula dopo aula, indicano la posizione dei banchi e delle sedie. La segnaletica orizzontale, nei corridoi e negli spazi comuni, indica i percorsi perché i ragazzi non si accalchino, perché non si

creino assembramenti. «Sarà un'impresa», commenta Mira Masillo, preoccupata ora, soprattutto, dalla mancanza di personale: «Non parlo dei professori e dei bidelli che dovevano essere aggiunti all'organico per fronteggiare l'emergenza Covid. Parlo proprio dell'organico di fatto, che ancora non abbiamo». Mancano all'appello almeno 30 professori e una decina di collaboratori scolastici. Indispensabili, questi ultimi, anche per garantire la pulizia e la sanificazione di locali, aule e soprattutto laboratori, nei quali si alterneranno le classi. Ad ogni cambio di turno va ripulito tutto, per rispettare i protocolli varati dal Comitato tecnico scientifico. «Abbiamo deciso che i nostri studenti saranno tutti in presenza, almeno nelle prime settimane di scuola. È importante che ritornino qui, con i loro prof, dopo i mesi della Dad. Faremo due turni di 3 ore, con ingresso alle 9.30, anche per evitare che i ragazzi, che spesso vengono dalla provincia, si trovino in difficoltà con i mezzi pubblici all'ora di punta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA